

« betico, e i repertorii dovranno contenere le materie disposte per ordine cronologico ».

Tutto ciò vale a provare come non possa attribuirsi al sec. XIX il merito avere scoperto il metodo storico. Ad esso, però, spetta quello, altrettanto notevole, di averlo costituito canone indiscutibile di ogni ordinamento organico, dopo le deviazioni del secolo precedente. Potrebbe dirsi che il riconoscimento solenne di quell'assioma fosse reso pubblico dalla famosa espressione del Natalis de Wailly intorno al *respect des fonds*, proprio in Francia, quasi come reazione contro l'ordinamento ufficiale.

7. SCUOLE, ECOLE DES CHARTES ec., PREPARAZIONE DEGLI ARCHIVISTI, INSEGNAMENTO DELL'ARCHIVISTICA, TRATTATISTI. — Certo, quel riconoscimento non avvenne se non dopo tutta una elaborazione scientifica, che prese le mosse dalla letteratura archivistica del secolo precedente; le cui orme furono battute dallo Zinkernagel (1800), dal Bachmann (1801), già citati; da Angelo Fumagalli (1802), che nel cap. VIII del lib. III dell'opera sua tratta *degli archivi e della maniera di ben disporre e custodire le carte*; dall'Oegg, nelle sue *Ideen einer Theorie der Archivwissenschaft* (1804); dall'*Oesterreicher Anleitung zur Archivwissenschaft* (1806); dal Döllinger, nella sua *Zeitschrift für Archiv- und Registraturwissenschaft* (1806), primo tentativo, a nostra scienza, di un periodico archivistico; da Michele Battaglia, nel suo *discorso sull'antichità ed utilità degli archivi, nonchè sulla dignità degli archivisti* (1817); ec.; i quali gradatamente si staccarono dalle teorie in vigore. Quella elaborazione culminò colla fondazione della Scuola delle carte (*Ecole des chartes*) in Parigi addì 22 febbraio 1821.

Creata per somministrare ai candidati alla carriera degli archivi e all'erudizione gli insegnamenti, che occorrevano a far conoscere ed apprezzare in tutto il loro valore i testi storici, che la Rivoluzione francese aveva lasciato sussistere, quella maestra di un esercito di archivisti e di scrittori illustri ha saputo, nel secolo di vita gloriosa sinora trascorso, imprimere alla cultura tale un indirizzo positivo, che ad essa, per molta parte, è dovuto il progresso fatto dalle conoscenze storiche in Francia e in molti paesi d'Europa. Essa dà una spinta notevole allo studio di quelli, che potrebbero considerarsi come i ferri del mestiere, le materie speciali, anche se i bisogni scientifici ulteriori abbiano consigliato e consiglino di allargarne le basi. Da essa nasce lo sviluppo preso dalla paleografia e dalla diplomatica; da essa, l'acume applicato sempre maggiormente alla critica storica. Scendendo a

quei particolari, a quelle precisioni, che l' enciclopedismo del secolo precedente aveva trascurato, essa ha avuto largo modo d' indicare tutto quel ch' era da rifare, da correggere, da studiare. È stata, dunque, uno degli artefici maggiori della demolizione della sintetizzazione della cultura precedente e, per contro, della creazione della cultura che fu gloria del secolo XIX; e, poichè ha messo in valore la storia del popolo, in mezzo a cui fiorisce, e riconosciuto il posto tenuto da quella degli altri popoli e il contributo che ognuno di essi aveva apportato e apportava alla civiltà, così è stata, anche essa, uno dei potenti promotori della nazionalizzazione della cultura che d'allora ha preso in Europa da per tutto il proprio slancio, quasi reazione contro la soggezione, alla quale la politica aveva tentato di aggiogarla e di aggiungere il popolo stesso, e foriera magnifica delle riscosse nazionali che stavano maturandosi.

E di rinascita nazionale fu indice nella Spagna, dopo le prime guerre civili, l' istituzione della *Escuela de diplomática* di Madrid col decreto dell' 8 maggio 1859, dovuto al ministro Collado, della quale la prima ispirazione è prettamente spagnuola e si ricollega alle opere del Muñoz, anche se l' esempio francese abbia molto influito sopra di essa. La base, però, degli studi impartiti nella Escuela, era ed è molto più larga di quella dell' Ecole: onde, da esse esce quel *Cuerpo facultativo*, cioè diplomato, *de archiveros, bibliotecarios y antiquarios*, che ha fornito e fornisce tutto il personale di concetto, direttivo e subalterno, delle tre amministrazioni pubbliche, indicate nel suo titolo, e ne informa in tal modo la cultura da assicurare a quel Regno una pleiade di dotti ed operosi studiosi; i quali non hanno aspettato la scoperta straniera dei tesori del loro paese per darli alla luce ed illustrarli sapientemente.

In qualche modo, nel medesimo ordine di idee si muovono così quella ch' era detta, a nostro tempo, *Scuola di paleografia*, annessa alla facoltà di lettere del R. Istituto superiore di studi pratici e di perfezionamento, e ora in seguito al r. d. legge 29 ottobre 1919, n.° 1968, *Scuola per bibliotecari e archivisti paleografi* presso la R. Università di Firenze, che si appoggia per le prove pratiche a quell' archivio di Stato; e la *Scuola archivistica* dell' Aja fondata colla risoluzione sovrana del 28 ottobre 1919.

Per il Belgio, l' archivistica generale sig. Giuseppe Cuvelier ha, di recente, esposto come, dopo una lunga campagna, iniziata nel 1903, si ottenesse, a guerra finita, il r. d. 27 dicembre 1919, portante l' istituzione presso gli archivi reali di Bruxelles di un corso di archivistica. Tale corso, aperto nel 1920, si compone di due parti: delle quali, l' una di una trentina di lezioni teoriche, della durata di un' ora;

l'altra, di altrettante ore di esercizi pratici. La teoria comprende, in una lezione, uno sguardo generale sull'archivonomia; in due, la storia generale degli archivi; in tre, la storia e l'organizzazione degli archivi nel Belgio. Seguono circa venti lezioni, nelle quali sono esposte le regole dell'ordinamento e dell'inventariazione, secondo il principio di provenienza. Le ultime lezioni teoriche sono riservate agli edifici col loro arredamento, colle sale di studio, i laboratori di rilegatura e di restauro, ove gli alunni acquistano conoscenza degli ultimi perfezionamenti della tecnica. Gli esercizi pratici sono svolti dagli alunni stessi, che vi espongono i risultati dei lavori compiuti alla stregua degli insegnamenti ricevuti e sono discussi dai loro compagni e dall'insegnante (1).

Altrove, invece, le condizioni amministrative e storiche non hanno acconsentito alla creazione di una scuola speciale superiore di studi archivistici. A Napoli, la cui scuola è anche anteriore all'Ecole des Chartes, e in Baviera fu preferito il sistema di dare ai candidati una cultura speciale entro le pareti dell'archivio, facendola completare con corsi universitari da seguire contemporaneamente. E titoli generici di studio ed esame di ammissione furono e sono ritenuti sufficienti nel Baden; ove la formazione ulteriore dell'archivistica è riservata ad un corso di studi pratici puramente interno.

In Prussia, invece, fu preferito di costituire il programma opportuno scegliendo fra le diverse facoltà i corsi superiori più adatti, sì quasi da portare ad una laurea speciale, appoggiata ad un archivio. In Italia è noto che l'ammissione alla carriera archivistica importa il possesso preliminare di una laurea in lettere o in legge o del diploma della scuola fiorentina sopraccennata, con un esame complementare di cultura generale su materie di storia e diritto e coll'obbligo di frequentare per un biennio il corso della scuola speciale interna istituita presso ogni soprintendenza ed anche presso alcune direzioni di archivi di Stato.

A qualunque di quei sistemi e di altri ancora si siano appigliate le generazioni, che ci hanno preceduto, e si appiglino quelle presenti, i risultati di quegli studi sono stati più che lusinghieri, anche se scarsamente strombazzati; e, contrariamente a quel che dicevamo, parlando del secolo XVIII, dobbiamo riconoscere, e tutti devono con noi, che ci troviamo ormai dinanzi a un personale scientifico di primo ordine, sebbene modesto nella sua austerità.

(1) JOSEPH CUVELIER, *Travaux du cours pratique d'archivonomie*, donné pendant les années 1920-1925, Bruxelles, Stevens frères, 1926, pp. VI-VII.

Esso non si limita ad applicare o commentare articoli di legge o di regolamento, ma deve saper spaziare colla sua cultura in tutti i campi dell'amministrazione e dello scibile per rispondere alle multiformi richieste direttegli, ed unirvi, cognizioni pratiche non indifferenti, nè altrui imposte. Più volte fu ripetuto che l'esame di archivistica è assai più difficile di qualsiasi concorso universitario; e ne abbiamo dato la conferma.

Perciò, appunto, mentre non sarà mai abbastanza invocato dai governi un trattamento speciale di favore a questi modesti ma utili, anzi necessari loro collaboratori, non s'inviteranno mai a sufficienza i candidati a questa carriera a completare le proprie condizioni, segnatamente in archivistica con tutta quella diligenza che la responsabilità inerente a quell'impiego richiede. E tali cognizioni in Italia e altrove possono essere sviluppate mediante lo studio che di questa materia si voglia fare sulla scorta delle norme enunciate dai trattatisti, che non difettano presso alcun popolo, e quantunque si siano raffigurata questa scienza in modo diverso da quello nel quale l'esponiamo, pure contengono tutti savie ed utili osservazioni, frutto della loro esperienza e perizia. Da noi, quei trattatisti sono principalmente il Taddei e il Pecchiai, citati, e particolarmente Nicola Barone; presso i francesi, il Champollion-Figeac e il Richou; fra i tedeschi, Franz von Löher, autore di quell'*Archivlehre* (1890), che tiene ancora il campo in Germania, il Bär coi suoi *Leitfaden für Archivbenutzer* (1896), P. Wittmann coi suoi *Archivbenutzungsordnungen* (nelle *Deutsche Geschichtsblätter*, 1), K. Giannoni (*Staatliches Archivwesen in Oesterreich*, ivi, 5), M. Mayr (*Zum oesterreichischen Archivwesen*, ivi), V. Löwe (*Das deutsche Archivwesen*, 1921); fra gli olandesi, il rinomato *Handleiding voor het Ordenen en Beschrijven van Archieven* degli archivisti S. Muller, J. A. Feith e R. Fruin, tradotto in molte lingue straniere e anche nell'italiana da G. Bonelli e G. Vittani; e, fra gli scrittori inglesi, J. C. Fitzpatrick, Carlo Johnson, Hubert Hall, e Ilario Jenkinson, ec.

A proposito dell'insegnamento dell'archivistica, sappiamo da Nicola Barone che uno dei nostri predecessori a Roma, Enrico De Paoli (+ 1907) già citato, gli tracciò in punta di penna il programma di archivistica che, secondo lui, avrebbe dovuto svolgere in una scuola di archivio. « Egli vorrebbe » scrive l'ill. professore napoletano « divisa « la scienza in quattro capi: 1.^o *archivistica storica*; 2.^o *archivistica teorica*; 3.^o *archivistica positiva*; 4.^o *archivistica pratica*. Alla prima « dovrebbero assegnare quanto si riferisce allo svolgimento della dottrina archivistica ed alla storia dei principali archivi; — alla seconda

« quanto riguarda gli atti e le loro caratteristiche essenziali; gli archivi
 « e le loro specialità; il loro ordinamento col metodo storico, col me-
 « todo cronologico, col metodo per materia, per individui, secondo il
 « bisogno; quanto concerne ricevimenti, revisioni, scarti di atti ec.
 « e la nomenclatura, la natura e qualità dei documenti conservati
 « nell'archivio regionale; — la terza dovrebbe contenere ciò, che ha
 « rapporto con le leggi ed i regolamenti archivistici; — la quarta, fi-
 « nalmente, le nozioni relative alla collocazione ed alla conservazione
 « degli atti, alla lettura ed alla trascrizione, ai sunti ed ai certificati,
 « alla compilazione degli inventari, degli indici, dei repertorii, dei
 « regesti, all'edificio, ed alla suppellettile dell'archivio, agli archi-
 « visti » (1).

8. MOVIMENTO SCIENTIFICO. — Accanto a quel personale e in molta parte, per opera di esso, vediamo sorgere da per tutto un grandioso movimento scientifico simile a quello prodotto dalla scuola francese. Oltre al quale, altro potente fautore di risveglio politico manifestasi allora in Germania ad affermare l'indipendenza, l'unità di quella Nazione. G. H. Pertz dà principio, nel 1826, ai *Monumenta Germaniae historica*, che proseguono tuttora sotto la direzione di Paolo Kehr.

Un fremito di nazionalità pervade tutta l'Europa. Ogni paese riprende e amplia il lavoro dei propri eruditi del secolo precedente. La Francia dà mano, nel 1835, alla splendida *Collection de documents inédits sur l'histoire de France*, ricca oggi di più di 250 volumi; e, nel suo piccolo, ecco, quasi ad affermare, a fini più alti e lontani, la sua presenza e le grandi aspirazioni del popolo, che rappresenta, il regno di Sardegna, d'ordine del re Carlo Alberto, iniziare, nel 1836, la pubblicazione dei non meno apprezzati *Monumenta historiae patriae*. Si combatte anche coll'erudizione, anche cogli archivi!

Nel frattempo vengono alla luce i *Regesta chronologico-diplomatica* di J. F. Boehmer, con quelli da Corrado I ad Enrico VII (1831), seguiti dagli altri dei Carolingi (1833) e da tutta la serie, alla quale dottamente presteranno, poi, l'opera propria il Winckelmann, il Mühlbacher, l'Ottenthal, ec. da un lato, il Jaffé, il Potthast, il Pflugk-Harttung, il Kehr, ec. coi *Regesta Pontificum romanorum*, dall'altro.

L'Inghilterra stessa si ricorda dei suoi cronisti ed eruditi: e, nel periodo di riforma dei suoi ordinamenti archivistici, inizia, nel 1856, la raccolta famosa dei suoi *Calendars of State papers*, e, nel 1858,

(1) BARONE N., *Prolegomeni*, cit., pp. 35-36.